



## Asse 3

### Linea formativa 1

#### Co-Progettare per Ri-Generare

Strumenti e metodologie per generare impatto sui territori

*Leonardo Becchetti e Luca Raffaele*

#### Sintesi linea formativa 1

Nella linea formativa **“Co-progettare per Ri-Generare”** verranno approfondite le ultime evoluzioni degli strumenti e delle metodologie di sviluppo sostenibile di un Ente del Terzo Settore, connesse a indicatori di benessere del territorio e di innovazione sociale per rafforzare le strategie degli ETS attraverso obiettivi di sviluppo sostenibile ed Economia Civile e ri-generare i territori in cui questi operano.

Uno degli aspetti più strategici e importanti per ogni idea di sviluppo dell’ETS, infatti, è quella di coinvolgere le persone e le organizzazioni del territorio in processi partecipativi e di open innovation, che permettono di co-progettare e valutare l’impatto (multidimensionale) della propria organizzazione e dei progetti.

Il lavoro sulla co-progettazione sarà realizzato con il territorio, non solo la singola organizzazione, con l’obiettivo di sviluppare un approccio sistemico e integrato dell’ETS, attraverso quattro diverse prospettive di valutazione delle strategie dell’organizzazione: *financial perspective, customer perspective, business process perspective, learning and growth perspective.*

Per questo nella linea formativa 1 dell’asse 3 verrà sviluppato un metodo di progettazione e valutazione d’impatto che tenga conto di:

- obiettivi: ciò che deve raggiungersi ed è critico per il successo;
- misure: gli strumenti che verranno utilizzati per quantificare il raggiungimento di ciascun obiettivo;
- indirizzi: i valori-obiettivo delle misure;
- iniziative: le azioni chiave e i programmi che verranno attuati al fine del raggiungimento degli obiettivi.
- connessioni: capacità di fare rete con gli stakeholder del territorio, costruendo filiere e distretti diffusi.

Tra le diverse metodologie utilizzate, verrà proposto un nuovo modo di concepire e utilizzare il metodo del “quadro logico” che consiste in:

- Comparazione degli indicatori e dei domini del BES dell’Istat su scala nazionale, regionale e comunale;
- Correlazione quantitativa tra BES e Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030.





- Focus sulla check list:
- Valutare la situazione di partenza del progetto: Come ci si posiziona rispetto gli stakeholder individuati;
- Posizionare gli stakeholder secondo la rilevanza, importanza e adeguatezza che hanno sul progetto del gruppo di lavoro;
- Definire un sistema di progettazione e valutazione d'impatto multidimensionale

A disposizione di tutti partecipanti verrà utilizzata la griglia di Autovalutazione Partecipata di NeXt che sarà uno strumento in grado di sintetizzare il lavoro di co-progettazione secondo 6 aree di riferimento: L'ETS e il governo dell'organizzazione, Le persone e l'ambiente di lavoro, I rapporti con i cittadini/utenti, La catena di fornitura, I comportamenti verso l'ambiente naturale, I comportamenti verso la comunità locali.





## Asse 3 Linea formativa 2

Volterrani - Squillaci

### Lo sviluppo di comunità tra coesione e capitale sociale

E' possibile immaginare un approccio diverso allo sviluppo delle comunità che consenta l'attivazione di processi di cambiamento democratici e duraturi? E quale ruolo possono giocare gli enti di terzo settore e le reti? La proposta formativa risponde a questi interrogativi partendo dall'analisi delle molteplici comunità contemporanee (reali e digitali) e delineando come chi le vive possa crescere in consapevolezza ed essere protagonista, insieme agli altri, nell'immaginare e disegnare il proprio futuro avendo al proprio fianco (e non sopra o a servizio) gli enti di terzo settore e le reti. Un approccio allo sviluppo sociale che mette al centro le persone, le relazioni che, se incrementate in qualità e quantità, possono contribuire a far crescere capitale sociale e coesione sociale, premesse necessarie a qualsiasi tipo di sviluppo.

Partendo dall'osservazione e l'analisi di ciascuna comunità dove gli ETS e le reti sono radicati, il percorso formativo approfondisce la dinamica dei processi di attivazione, coinvolgimento e partecipazione delle persone che vivono nella comunità tesi ad incrementare coesione sociale e consapevolezza collettiva. Successivamente gli Ets e le reti saranno affiancati per promuovere insieme alle comunità azioni peculiari per ogni contesto di progettualità partecipata, di co-programmazione e di co-progettazione.





## Linea formativa 3 Partecipazione democratica

La linea formativa si propone di offrire una conoscenza generale dei concetti e delle pratiche della partecipazione politica e sociale, anche ricorrendo a strumenti di analisi sugli attori della partecipazione politica (partiti, movimenti sociali, cittadinanza attiva, associazioni non formali, NGOs, etc.). In particolare, verranno fornite conoscenze e sperimentate pratiche politiche riguardanti sia i meccanismi di *governance* collaborativa sia quelli di organizzazione del conflitto.

Una seconda parte riguarderà l'analisi dei rapporti fra forme e pratiche della partecipazione e trasformazione della sfera pubblica, anche alla luce dei processi di trasformazione neoliberista del capitalismo digitale.

Verranno sperimentate forme di deliberazione offline e online (attraverso piattaforme di partecipazione democratica) a partire dall'osservazione di ciascuna comunità dove gli ETS e le reti sono radicati. Il percorso formativo cercherà di attivare processi di coinvolgimento e partecipazione delle persone che vivono nelle comunità, anche allo scopo di incrementare la coesione sociale, la coscienza collettiva e le competenze nei processi di partecipazione democratica. La linea formativa si fonda su una dinamica partecipativa che richiede coinvolgimento attivo e critico.





Asse 3  
Linea formativa 4

## CULTURE DELLA DIVERSITÀ E POLITICHE DI INCLUSIONE

Modulo 2021  
Docenti Gaia Peruzzi e Raffaele Lombardi

### INNOVARE LE ORGANIZZAZIONI

La linea formativa 4. **Culture della diversità e politiche di inclusione** nasce per affrontare **le sfide che la diversità crescente delle società contemporanee pone a tutte le organizzazioni**, dunque anche agli enti di Terzo Settore. Il tratto caratterizzante della linea formativa è quello di affrontare **tematiche innovative**, e di lavorare su proposte di intervento e strategie di azione considerate di frontiera non solo nel mondo non profit, ma anche in quello dell'impresa e delle istituzioni pubbliche.

Il modulo **Innovare le organizzazioni** si propone di avviare il lavoro di riflessione e di sviluppo di idee sulla questione della **diversità nelle organizzazioni** nella prospettiva specifica degli enti di Terzo Settore. I partecipanti saranno stimolati a riflettere in maniera critica sulla presenza (ma soprattutto sull'assenza o la mancata valorizzazione!), nei propri enti e nelle proprie reti, di tutte quelle differenze (di genere, generazionali, di origine e provenienza, di orientamento sessuale, legate a forme di disabilità, oppure a stili di comunicazione e di comportamento) che possono creare tensioni, conflitti, discriminazioni; ma che, d'altra parte, è indispensabile cominciare ad ascoltare se si vogliono promuovere la ricchezza dei punti di vista e l'inclusione. L'obiettivo è quello di sollecitare un cambiamento di paradigma, che cominci a considerare **le diversità una ricchezza, un'occasione di sviluppo**, piuttosto che un problema, e a **promuovere l'innovazione partendo da dentro le organizzazioni**.

Il Mooc proporrà casi studio di **buone e cattive pratiche di politiche per l'inclusione delle diversità**. Di conseguenza, i partecipanti saranno invitati a riflettere sulla realtà delle proprie organizzazioni, e, partendo dai bisogni rilevati, a progettare idee di sviluppo che abbiano una ricaduta anche sul territorio.





## Asse 3 Linea formativa 5

### FQTS 2021

## L'imprenditorialità del Terzo Settore per finanziare e gestire infrastrutture sociali sostenibili

Paolo Venturi e Flaviano Zandonai

Formatori: Francesco Gentili e Valeria Pesare

La linea formativa è volta ad approfondire le modalità con cui è possibile costruire, potenziare e sostenere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, attraverso l'emersione e il consolidamento di una nuova imprenditorialità nell'ambito del Terzo Settore. L'obiettivo, in particolare, è di condividere con i partecipanti un'analisi dei potenziali impatti che diversi modelli di gestione e di finanziamento possono generare sulle infrastrutture sociali del terzo settore, a partire dall'analisi dei contesti nei quali si attivano tali processi di rigenerazione e imprenditorialità su base comunitaria.

Un finanziamento e una gestione efficace delle infrastrutture sociali deve infatti necessariamente succedere a un'analisi di contesto, in grado di comprendere il modello di creazione del valore proprio degli Enti di Terzo Settore e di evidenziare le molte differenze col mondo *for profit*. Per questo, sarà necessario, da una parte, uno studio approfondito dell'infrastrutturazione sociale come processo e politica promozionale (e non solo come dimensione strettamente "immobiliare") e dall'altra un approfondimento sulle peculiarità che caratterizzano l'imprenditorialità delle organizzazioni sociali, in una fase in cui le forme, i modelli e gli approcci tendono a differenziarsi e, potenzialmente, ad arricchirsi.

Il percorso si articolerà lungo le seguenti macro linee di sviluppo:

### 1) Cosa intendiamo con 'Infrastruttura sociale'?

Il concetto di 'infrastrutturazione sociale' riguarda la necessità di costruire un legame di esperienze sociali in grado di generare sviluppo. In questo senso, il percorso si concentrerà sul passaggio dal novecentesco *Welfare state* a un "welfare delle potenzialità" che sta via via diffondendosi in Europa e in Italia. Il tentativo, infatti, è quello di promuovere un modello di finanziamento nuovo, in grado di mettere a valore il welfare di comunità e le imprese coesive.

L'infrastrutturazione sociale, dunque, si colloca nell'intersezione esistente tra "l'economia operosa" e "l'economia della cura", dimostrando che il Terzo Settore, finanziato in maniera intelligente, è in grado di portare "a valore" elementi non appartenenti agli *asset* classici dell'economia contemporanea come il dono o i legami di civismo.





Per questo è opportuno porre l'accento sull'intraprendenza individuale che genera azione sociale: sono queste le precondizioni in grado di promuovere un'infrastrutturazione sociale forte, solida ed efficace.

## 2) Come cambia lo spettro dei modelli di imprenditorialità a scopo sociale?

Nel corso degli ultimi anni si sono susseguiti i tentativi di cogliere (e di accompagnare) le traiettorie evolutive dell'imprenditorialità sociale. I modelli più affermati nati nell'alveo delle organizzazioni nonprofit tendono infatti a "migrare" in direzioni diverse guardando ai settori di attività (dal welfare alla cultura, all'educazione, ecc.) ma anche alle caratteristiche dei soggetti promotori (cooperazione e altre tipologie giuridico-organizzative) e, non da ultimo, alle culture e ideologie di riferimento (con segmenti crescenti di imprenditoria for profit che cercano la propria via alla sostenibilità e all'impatto sociale).

Condividere un quadro evolutivo comune rappresenta quindi un'importante elemento non solo conoscitivo ma anche strategico, considerando che i processi di infrastrutturazione sociale richiedono la presenza di una pluralità di attori in grado di convergere verso obiettivi che sono realmente "di interesse generale". In questo senso spetta proprio al terzo settore e alla sua componente imprenditoriale (sia quella esplicitamente riconosciuta nell'impresa sociale che quella ancora allo stato potenziale) di operare come "leader di settore" in progetti e politiche di rigenerazione a elevato impatto sociale.

## 3) Come promuovere l'infrastrutturazione sociale?

L'infrastrutturazione sociale presuppone la conoscenza di tre elementi attraverso cui è possibile consolidare lo sviluppo di un territorio, all'interno del quale deve essere ben incastonata l'organizzazione beneficiaria del finanziamento.

*Promozione delle istituzioni comunitarie.* Sebbene l'infrastrutturazione sociale preveda il potenziamento degli attori sociali protagonisti dei singoli territori, non è possibile immaginare un'azione efficace in assenza di istituzioni solide, in grado di interagire fra loro per lo sviluppo delle comunità.

*Luoghi.* La dimensione di luogo è oggi il punto intorno al quale si concentrano risorse, competenze e aspirazioni di organizzazioni, istituzioni e comunità. L'infrastrutturazione sociale non può infatti prescindere dall'importanza della dimensione territoriale (quartieri, paesi, periferie, aree interne, ecc.). È all'interno di questi luoghi che si sperimentano le innovazioni sociali più significative.

*Reti e governance.* La promozione dell'infrastrutturazione sociale passa, infine, dal radicamento e interazione con un sistema denso di relazioni sociali, fatto di interazioni con un numero crescente di diversi attori.





#### **4) Quali sono e come funzionano le value chain delle imprese a scopo sociale?**

Per comprendere il ruolo determinante della dimensione imprenditoriale nei processi di infrastrutturazione sociale è necessario approfondire in cosa consiste il valore generato e come viene prodotto e redistribuito.

E' proprio intorno al funzionamento di queste catene del valore (cioè del modo in cui vengono gestite e governate) che si gioca, nei fatti e non solo a livello normativo, la diversità dei modelli di impresa a finalità sociale rispetto a quelli tradizionali.

Da questo punto di vista durante il percorso verranno prese in analisi le principali value chain dell'imprenditoria sociale e approfondita quella relativa alla rigenerazione di infrastrutture sociali, guardando in particolare al modo in cui è possibile attrarre e combinare quel mix di risorse (pubbliche e private, di mercato e donative, economiche e in kind) necessario per non disgiungere in questi processi la sostenibilità economica e un impatto sociale positivo e duraturo.

#### **5) Quali sono le risorse necessarie all'infrastrutturazione sociale?**

In questa terza parte verrà posta attenzione sugli strumenti operativi a disposizione delle organizzazioni per finanziare le proprie attività, una volta consolidati i due elementi precedentemente menzionati. Infatti, oltre a ribadire la necessità di un'analisi di contesto volta a comprendere le modalità di finanziamento delle proprie attività maggiormente confacenti alle caratteristiche del proprio ecosistema, verrà realizzata un'analisi dei prodotti finanziari a disposizione degli ETS suddividendoli sulla base della loro natura:

- a. Grant (donazioni, finanziamenti a fondo perduto, contributi pubblici, finanziamenti europei, ecc.)
- b. Finance (credito)
- c. Equity (investimenti, venture capital, ecc.)
- d. Asset (risorse che generano profitto)

#### **6) Come si misura il valore di una comunità e del suo carattere intraprendente?**

Infine, si riterrà necessario osservare e valutare l'impatto che tali finanziamenti potranno generare nello sviluppo integrale dei territori, attraverso la condivisione di un "community index"; si tratta di uno strumento in grado di far comprendere l'efficacia del soggetto beneficiario dei finanziamenti, facendo emergere e sapendo comunicare il proprio valore originale e distintivo e il conseguente riconoscimento presso la comunità di riferimento.

Tale indice suggerisce tale rilevazione attraverso 4 parametri:

- a. Identitario
- b. Inclusivo
- c. Ecosistemico
- d. Trasformativo







Lo studio della rilevanza e qualità della relazione tra l'organizzazione e la comunità di riferimento può rappresentare un'ottima opportunità sia per le organizzazioni, che per gli altri stakeholder del territorio. Le prime, infatti, possono avere a disposizione un cruscotto di indicatori utili a monitorare la propria missione comunitaria, elemento abilitante per la generazione (e valutazione) di impatto sociale; mentre nel secondo caso, attraverso questa sorta di "termometro", si potranno valutare le organizzazioni in rapporto alla loro "meritorietà comunitaria", guardando in particolare alla loro propensione imprenditiva (assunzione rischio, generazione di risorse, capacità produttiva, meccanismi di redistribuzione del valore). Tali elementi permetteranno alle organizzazioni, soprattutto a quelle di natura imprenditoriale, di comprendere al meglio le proprie potenzialità di sviluppo e costituiranno, pertanto, un elemento imprescindibile nell'interlocuzione coi soggetti finanziatori delle proprie attività.





## Asse 3 Linea formativa 6

### Cittadinanza mediterranea e cooperazione civica

Responsabile di linea Paola Berbeglia  
Formatore Emanuele Fiano?  
docenti Paola Berbeglia, Silvia Stilli, Ilaria Signoriello

#### Premessa

Nella prospettiva della nuova Europa e dell'Agenda 2030 non può mancare l'impegno sulla cittadinanza globale. Innanzi tutto **cittadinanza**, perché significa appartenenza e costruzione di un ambiente nel quale agiamo in senso territoriale, ecosistemico, di popolamento, economico. E poi **globalità** perché soprattutto la generazione Erasmus, le migrazioni, la pandemia ci sta insegnando quanto sia necessario varcare i confini nazionali per dare risposte a questioni globali.

L'ECG è un valido antidoto contro l'ascesa di nazionalismi che fanno leva sull'esclusione, sul richiamo etnico ancestrale a sangue, territorio e appartenenza, invocando false omogeneità e mettendo a rischio la sicurezza delle persone, a causa dei processi di azione e reazione basati sull'odio.

#### Obiettivi

Dati tali presupposti il corso mira a rafforzare competenze in organizzazioni che intendono operare nel settore della cittadinanza globale e dell'advocacy in area mediterranea. Un quadro sulle attuali reti esistenti e la nuova strategia di educazione alla Cittadinanza globale, varata dal MAECI a giugno, evidenzieranno una cornice di riferimento, con relativi attori e strumenti, che permetterà di dare impulso ad attività territoriali in collegamento con la dimensione civica ed economica. L'attività è finalizzata alla creazione di piani d'azione territoriali.

#### Contenuti

Agenda 2030

Obiettivo 4.7 e sue connessioni con gli altri obiettivi di sviluppo sostenibile in particolare in relazione all'ambiente e all'economia

La strategia italiana di educazione alla cittadinanza globale





Il collegamento fra la strategia e la nuova legge sull'educazione civica: gli spazi per la partecipazione attiva del Terzo Settore

UNESCO ed Educazione alla Cittadinanza globale

OCSE/PISA ed Educazione alla Cittadinanza globale

Gli attori dell' Educazione alla Cittadinanza globale

I piani d'azione territoriale nella Strategia Italiana

Le reti: la cooperazione internazionale in area mediterranea

Modelli di sviluppo e impatti sociali

I partecipanti dopo aver acquisito alcuni elementi di base sul tema, produrranno proprie ipotesi di sviluppo, applicabili su base territoriale, identificando le caratteristiche del contesto in cui andrà sviluppata la proposta ( stato dell'arte, risorse disponibili, attori esistenti, attori mancanti, punti di forza e di debolezza, metodi di cooperazione fra i soggetti etc)

L'idea stessa di cittadinanza globale indurrà a non prendere in considerazione tali elementi come a se stanti ma li ricollegherà in quadri sinottici integrati.

Il prodotto finale sarà costituito da un'idea di sviluppo inclusiva e multidimensionale che sarà valutata in base alla concreta fattibilità e sostenibilità.





## Asse 3 Linea formativa 7

### Individuare obiettivi e attivare processi per lo sviluppo sostenibile

Il modulo formativo si pone l'obiettivo di lavorare sull'innalzamento della sostenibilità socio ambientale dei territori e delle comunità attraverso strategie di progettazione educativa, sociale e ambientale che vedono il protagonismo delle comunità stesse.

In particolar modo è sempre più urgente facilitare la connessione tra transizione ecologica e benessere ed inclusione delle persone, ruolo che già stanno esercitando gli ETS in molte esperienze attive nelle diverse aree del Paese.

Due sono i diversi assi di lavoro su cui orientare una progettualità più puntuale e trasformativa da parte degli ETS.

Il primo, è la sfida dell'inclusione delle categorie più fragili nella transizione ecologica. La crisi climatica infatti, pur essendo un problema generale, penalizza maggiormente, soprattutto nelle sue manifestazioni estreme (es. alluvioni, ondate di calore,...), chi vive in aree più degradate, in abitazioni energivore e non riqualificate, chi non ha strumenti economici e culturali per rispondere a cambiamenti così estremi e repentini. Attraverso una progettazione costruita da ETS in rete fra di loro è possibile mettere in connessione i bisogni di queste persone, che spesso vivono in aree periferiche e marginali, con una serie di opportunità, innovazioni e strumenti legati alla sostenibilità che possono accrescere le opportunità di benessere e generare comunità attraverso la rigenerazione dei propri spazi e condizioni di vita. Parliamo della capacità di costruire accordi e alleanze perché un miglioramento ambientale sia anche sociale, come ad esempio: la destinazione di terreni abbandonati ad orti urbani, la riqualificazione energetica degli edifici con l'abbattimento dei costi dell'energia, la rigenerazioni degli spazi pubblici attraverso un percorso di progettazione condivisa,...

Il secondo, è la sfida dell'innovazione nella gestione sostenibile di risorse e servizi seguendo i principi dell'economia circolare. Dentro a questo asse può essere generata una progettazione su come i processi di lavoro e i servizi degli ETS possono attivare cicli sostenibili, riducendo il consumo di risorse (rifiuti, alimentazione, trasporti,...) e inclusivi, adottando modalità di relazione basate sull'interscambio, il riciclo, il riutilizzo, la partecipazione. Questo percorso può avere una ricaduta estremamente virtuosa verso le comunità di riferimento attraverso l'incremento delle competenze degli operatori degli ETS, lo stimolo ai cambiamenti degli stili di vita nei fruitori, la generazione di nuovi lavori e professionalità.

